SOMMARIO

In memoria di Augusto Campana. 1

M.P. Billanovich. L'autore dei 'tituli ambrosiani': s. Ambrogio o un vescovo di Pavia? 47

V. von Büren, L'Ambroise de Loup de Ferrières et d'Heiric d'Auxerre: à propos du « De officiis » dans les manuscrits Bern 277 et Laon 216 (*pl. I-IV*). 75

Gius. Billanovich. Ancora dalla antica Ravenna alle biblioteche umanistiche (*tav. V-X*). 107

L. Azzetta. Tradizione latina e volgarizzamento della prima deca di Tito Livio. 175

G. Pomaro. Ancora, ma non solo, sul volgarizzamento di Valerio Massimo (*tav. XI-XIX*). 199

Miscellanea

C.M. Monti. La « Cena Cypriani » interpolata in un codice di Gerusalemme. 235

G. Zanella. Riccobaldo e Seneca. 249

L. Pedroia e G. Pozzi. Le egloghe volgari del Boiardo: un manoscritto ritrovato. 265

Indice dei nomi, a cura di E. Billanovich. 275

Indice dei manoscritti, a cura di G. Frasso. 283

Carla Maria Monti

LA « CENA CYPRIANI » INTERPOLATA IN UN CODICE DI GERUSALEMME

La *Cena Cypriani* fu presto aggregata, con altri *spuria*, al *corpus* delle opere di Cipriano e compare in molti testimoni all'interno di questa sterminata e variegata tradizione, spesso nella zona terminale delle raccolte. Mentre il rifacimento ritmico fatto a Roma nel sec. IX dal diacono Giovanni Immonide – la *Cena Iohannis* – ebbe circolazione autonoma e non fu mai unito con l'opera del santo martire cartaginese: per lo piú girò con testi di carattere grammaticale, didattico o eucaristico.

Solo nel monastero di Pomposa, come testimonia il famoso catalogo del 1093, esistette un codice con un'abbondante raccolta di trattati e lettere di Cipriano chiusa non dalla tardo antica *Cena Cypriani* ma dalla romana e carolina *Cena Iohannis*: si tratta di un *unicum* all'interno della tradizione di Cipriano, che si inquadra nell'incremento d'interesse che ebbe questo testo nel sec. XI, come mostra la tradizione manoscritta.[1]

Dove non si volle rinunciare alle aggiunte e innovazioni proprie della *Cena Iohannis* senza mutare la tradizione che voleva la *Cena Cypriani* unita all'opera del santo, ci si abbandonò a un'operazione piú sottilmente spericolata e si crearono delle redazioni interpolate. Un manoscritto con la *Cena Cypriani* interpolata emerge ora a Gerusalemme presso i francescani del convento di S. Salvatore con la segnatura Lat. 3 A (d'ora in poi Jr).[2]

Il codice, di ff. 265, interamente pergamenaceo, è databile al terzo quarto del secolo XII, la scrittura, di area normanna, è di tre copisti diversi coevi. Il primo opera da f. 1r a f. 107r, il secondo da f. 107r a 129v (il passaggio tra primo e secondo copista avviene a metà foglio, senza solu-

1. Per questi problemi: Monti, *La famiglia pomposiana di Cipriano*, in *Pomposia monasterium modo in Italia primum. La biblioteca di Pomposa*, Padova 1994 (Medioevo e Umanesimo, 86), 233-71 e *Per la « Cena » di Giovanni Immonide*, in *Medioevo e latinità in memoria di E. Franceschini*, a cura di A. Ambrosioni, M. Ferrari, C. Leonardi, G. Picasso, M. Regoliosi, P. Zerbi, Milano 1993 (Bibliotheca erudita, 7), 277-302.

2. Mi è stato segnalato con squisita gentilezza da F. Dolbeau. Le fotocopie dei ff. 1-24 e altre notizie su di esso mi sono state gentilmente fornite da p. Virginio Ravanelli del Convento di S. Salvatore. Ho ottenuto il microfilm completo e alcune notizie codicologiche dall'Archivio di Stato di Bari, dove il codice si trova per restauro, su autorizzazione di p. M. Piccirillo direttore del Museo dello Studium biblicum franciscanum.

zione di continuità), il terzo da f. 130r fino alla fine. Misura mm 240×150, rigatura a secco, prima riga di scrittura *above top line*, fino a f. 129v a piena pagina ‹160×90› di 26-28 righe, poi su due colonne ‹150×90› di 23 righe. Sul recto nel margine superiore al centro si trova una numerazione antica due-trecentesca costituita da un numero arabico progressivo seguito dalla lettera *a*. Essa va da *33.a.* a *299.a.*, dunque dopo che fu apposta andarono perduti i 32 fogli iniziali. La composizione dei fascicoli è la seguente: 1-16[8] (ff. 1-128), 17[2(-2°)] (f. 129), 18-34[8] (ff. 130-265). La caduta di un foglio del fascicolo 17 avvenne prima che fosse apposta la numerazione antica, ma un lettore successivo potè camuffare la mutilazione raschiando la prima linea di scrittura e aprendo la pagina con una maiuscola. Ai ff. 49r-93v sono presenti i titoli correnti, che riguardano due opere agostiniane. La mano è coeva a quella che ha steso la numerazione. Fino a f. 129v capilettera in rosso e oro con disegno di foglie, quasi sempre incompiuti, o semplicemente eseguiti in rosso e azzurro. Da f. 130r alla fine le lettere iniziali sono realizzate in inchiostro rosso, verde scuro, azzurro e decorate con fregi. A f. 25r elegante iniziale A in capitale, con ai fianchi due levrieri rampanti e sotto un animale alato con testa d'uomo (tav. o).

Sulla base dei soli elementi paleografici è possibile datare il codice alla seconda metà del sec. XII: si alternano infatti 7 e & per *et*, il dittongo è reso normalmente con la cediglia, è presente la *d* onciale, viene usato il segno ɔ per *cum* all'inizio di parola e *r* a forma di 2 dopo *o* in corso di parola, il trattino per l'a capo è usato sistematicamente, la *g* ha la gamba inferiore aperta e tracciata ancora con un unico tratto.[3]

Il codice è scritto da copisti di cultura grafica attribuibile all'area normanna,[4] ma non si può escludere che sia stato confezionato in Palestina dove con le crociate giunse la scrittura latina: un'officina di copisti e miniatori fu attiva nel monastero benedettino presso il S. Sepolcro fino alla caduta di Gerusalemme nel 1187. Da essa uscirono prodotti di alto livello grafico e decorativo,[5] influenzati prevalentemente dalla tradizione francese.[6] In particolare gli evangeliari del terzo quarto del XII secolo hanno una scrittura assai vicina a quella di Jr.[7]

3. Per questi elementi di datazione: A. Petrucci, *Istruzioni per la datazione*, in *Censimento dei codici dei secoli X-XII*, « Studi medievali », 9 (1968), 1115-26.

4. Sono stata guidata nell'analisi della scrittura da Mirella Ferrari che ringrazio. Per codici di area normanna del sec. XII si veda: *Manuscripts at Oxford: R.W. Hunt memorial exhibition*, Oxford 1980, 32 fig. 20.

5. H. Buchthal, *Miniature Painting in the Latin Kingdom of Jerusalem*, Oxford 1957.

6. B. Bischoff, *Paleografia latina*, Padova 1993 (Medioevo e Umanesimo, 81), 309.

7. Buchthal, *Miniature*, tav. 38.

Il codice è stato discretamente postillato da mani diverse, in tempi diversi: molte postille duecentesche di interesse teologico di mano francese, diverse postille tre-quattrocentesche soprattutto nella prima parte di mani italiane, che addirittura appongono i *notabilia: Latium*; *Saturnus quod docuit Italiam* (f. 7r); *Mediolanum* (f. 73r). Un buon numero di postille rivelano l'urgenza della predicazione e il confronto con i Saraceni, furono dunque stese dai frati di Terra santa: *Ambulacio Dei: in sanctis predicatoribus de loco ad locum transire* (f. 46r); *Utilitas predicationis* (f. 67v); *Crimen istud nobis contra evangelium hodie obiciunt Saraceni* (f. 69v); *Saraceni* (f. 69v); *Ratio impii Saraceni* (f. 81v); *Ne terearis* (sic) *semper predicare* (f. 248r). Molto interessante la postilla a f. 260v: *Idem contigit quod, cum domino .bn. de Tolon auferretur uxor et daretur marchioni, quidam sarracenus dixit: « amodo minus dubitabo invadere christianos quia peiores sunt nobis »*. A f. 23v è stata apposta la nota seguente a un passo dell'ep. 73 di Cipriano « de hereticis baptizandis »: *De cathecuminis ante baptismum aque occisis, quod reputat eos fideles tanquam suo sanguine baptizatos*, che ben si capisce alla luce della situazione di persecuzione in cui si trovavano a vivere i francescani. Ad un fatto di cronaca contemporanea non meglio precisabile si riferisce la glossa a f. 174v: *Contra vetulam que sanavit. s. archidiaconum collo ligans barbam*. Fino al 1600 il codice continuò ad essere letto e fu oggetto di restauro, come denuncia la nota a f. 129v: *Frater Adrianus Bacherus a Brabantia privinciae Germaniae inferioris intravit prima vice Jerusalem anno 1622 die 8 Aprilis, qui hoc volumen reparavit anno 1628 in S.mo Sepulchro. Orate pro eo.*[8]

Il manoscritto, per quel che si sa, giunse molto presto nelle mani dei francescani e alimentò la fede e la speranza dei frati venuti dall'Europa: p. Ravanelli mi comunica che, secondo i francescani di Gerusalemme, questo manoscritto « è uno dei pochissimi resti della biblioteca dei frati che vivevano accanto al S. Cenacolo a partire dal 1333; ma erano a Gerusalemme già dal 1229 » (lettera del 23.2.'92).

Il convento di Monte Sion presso il Cenacolo era infatti uno dei piú antichi insediamenti francescani in Terra Santa e fu riconosciuto con bolla di Clemente VI nel 1342: secondo la cronaca di fra Giovanni da Winterthur nel 1343 vi erano 13 frati.[9] Al convento di Monte Sion appartennero anche alcuni preziosi manoscritti liturgici, trasferiti solo all'inizio di questo secolo presso il Museo dello *Studium biblicum franciscanum* di Gerusalemme e che sono stati ben studiati.[10] Si tratta di 19 codici li-

8. Alcune notizie su fr. Adriano Baders de Brabantia in G. Golubovich, *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente francescano*, VII, Quaracchi 1930, 95, 96, 99 e X (1936), 122-23, 131.

9. Golubovich, *Biblioteca*, II, 101, 147-48, 264, 269 e IV 41-42.

10. N. Bux, *Codici liturgici latini di Terra Santa – Liturgic Latin Codices of the Holy Land*, Fasano 1990, con bibliografia precedente; *Illustrated inventory of Medieval*

turgici e di un Nuovo testamento (*Ep. Pauli, Act., Apoc.*): tutti di origine italiana e non databili prima del XIV secolo.[11]

I codici non liturgici, del tutto ignorati, rimasero invece presso i frati, che non vivevano ormai piú presso il Cenacolo ma nel Convento di S. Salvatore sulla Via Dolorosa. Conosco almeno il titolo di nove codici: Lat. 1A, *Sermones*, s. XIV; Lat. 3A *Sermones*: I Cipriano, II Agostino *De doctrina christiana*; Lat. 4A *Evangeliarium lingua germanica*, s. XIV; Lat. 5A *Sermones*; Lat. 7A *Correctorius biblicus manuscr. Locus montis Syon*; Lat. 11A *Marchesinus*, s. XIII; Lat. 14A *Ex D. Cypriano et D. Augustino Quaestiones*; senza segnatura: *Commentarius S. Scripturae*, s. XIII; *Quaesita et responsa iuridico-moralia*, s. XIV. Sette su nove sono mutili, a riprova delle peripezie subite.[12] Si tratta di una piccola ma interessante raccolta, del tutto ignorata finora, tanto piú che alcuni manoscritti sono probabilmente piú antichi di quanto appaia da questo elenco, se le datazioni andranno ritoccate di due secoli, come avvenuto per il Lat. 3A.

*

Vediamo dunque la sezione ciprianea del codice Lat. 3A:

ff. 1r-3r, « // sepiam Herodes... domus (*sic*) suas repetierunt. *Deo gratias* » (*Iohannis Diaconi Versiculi de Cena Cypriani*, rec. K. STRECKER, MGH, *Poetae latini aevi carolini*, IV, 2-3, Berolini 1923, 885-98: *Cena Cypriani*, 131-272 interpolata con i versi corrispondenti della *Cena Iohannis*).

f. 3r-v, « Hec cantabat pape(*sic*) Tasus in solario... Ananiam Saphiram. *Explicit* » (*Iohannis Diaconi Versiculi*, 899-900: *Cena Iohannis*, parte III).

f. 3v, *Subpositio eiusdem ad papam*, « Ludere me libuit... musa iocosa boat. *Explicit* » (*Iohannis Diaconi Versiculi*, 900: *Cena Iohannis*, parte IV).

manuscripts in Latin script in Jerusalem, by J.P. GUMBERT, Jerusalem 1991; GUMBERT, *Medieval franciscan manuscripts in Jerusalem*, « Liber annuus Studii biblici Franciscani », 41 (1991), 483-86.

11. C. CENCI, *Libri liturgici miniati nel Museo francescano di Gerusalemme*, « Archivum Franciscanum Historicum », 84 (1991), 487-89. Sono stati recentemente restaurati e messi in mostra a Roma: Custodia Terrae Sanctae Hierusalem, *Il restauro dei codici liturgici latini di Terra Santa XIII-XVII*, Studium biblicum franciscanum – Centro di fotoriproduzione legatoria e restauro degli Archivi di Stato, Roma – Delegazione di terra Santa, 1-10 giugno 1994.

12. Comunicazione di p. M. Piccirillo. Questi codici, tranne l'ultimo, ora al restauro presso l'Archivio di Stato di Bari, sono destinati anch'essi ad essere trasferiti presso il Museo dello Studium biblicum franciscanum. In questo elenco manca « l'antico *Bullario* Ms. del S. Monte Sion, ancora oggi conservato nell'archiv. di S. Salvatore a Gerusalemme » di cui parla Golubovich (*Biblioteca*, I 152, 160 e II 391). Si tratta di una compilazione autografa del predicatore e canonista b. Cristoforo da Varese, che la scrisse a Gerusalemme, dove si era recato nel 1468. Le segnature del resto denunciano una numerazione fino a 14.

ff. 3v-6v, *Incipit ad clerum de precando deo pro peccatis nostris*, « Cyprianus presbiteris et diaconibus fratribus salutem. Quamquam sciam, fratres karissimi, pro timore... perseverantium fidutia glorietur. Obto vos, fratres karissimi, semper bene valere. *Explicit* » (*S. Thasci Caecili Cypriani opera omnia*, ed. G. HARTEL, II, *CSEL* 3, Vindobonae 1871, 495-502: ep. 11).

ff. 6v-10v, *Incipit quod ydola dii non sunt*, « Quod idola dii non sint et quod unus deus sit... Quod est Christus, erimus, si Christum fuerimus secuti. *Explicit* » (*CSEL* 3, I, Vindobonae 1868, 19-31).

ff. 10v-12v, *Incipit ad Rogatianum et ceteros de observanda disciplina*, « Cyprianus Rogatiano presbitero et ceteris confessoribus fratribus salutem. Et iampridem vobis... admirentur in moribus disciplinam. Obto vos, fratres karissimi, semper bene valere. *Explicit* » (*CSEL* 3, II 504-509: ep. 13).

ff. 12v-15v, *Incipit ad martires et confessores in metallo constitutos*, « Cyprianus Nemesiano,[13] Felici, Lucio, alteri Felici, Litteo, Poliano, Victori, Iaderi, Dativo coepiscopis item compresbiteris et diaconibus et ceteris fratribus in metallo constitutis martiribus Dei patris omnipotentis et Iesu Christi domini nostri et dei conservatoris nostri: aeternam salutem. Gloria quidem vestra poscebat... in regnis celestibus gaudeamus. Opto vos beatissimi ac dilectissimi fratres in Domino bene valere et nostri semper et ubique meminisse. *Explicit* » (*Cypriani opera*, II 827-33: ep. 76).

ff. 15v-24v, *Incipit ad Iovianum de hereticis baptizandis epistola II*, « Cyprianus Ioviano fratri salutem. Scripsisti mihi, frater karissime, desiderans... dilectione transmisimus. Opto te, frater karissime, semper bene valere. *Explicit liber Cipriani contra Iovianum de hereticis baptizandis* » (*Cypriani opera*, II 778-99: ep. 73) (rubrica vergata da una mano successiva, sec. XIII?).

Il codice procede con le seguenti opere:

ff. 25r-49r, *In nomine sanctae trinitatis incipit liber Augustini de incarnatione et deitate Christi ad Ianuarium*, « Adiuvante domino nostro Iesu Christo de cuius incarnatione et deitate loqui cupimus, rogemus sanctum spiritum paraclitum, fili Ianuari, ut inde digne loqui valeamus. Species eorum... potius quam hoc recipiuntur » (ps. Aug., *De incarnatione Verbi ad Ianuarium: PL* 42, 1175-1194); ff. 41v-49r, « Omnipotens deus pater et filius et spiritus sanctus unus atque trinus... ita refertur ad opus iusticie (*De essentia divinitatis: PL* 42, 1199-1208).

ff. 49r-77r, *Incipit liber Augustini episcopi de moribus aecclesiae*, « In aliis libris satis opinor... memorabiles aliquando veniamus. *Explicit liber de moribus aecclesiae* » (*Clavis* 261; *PL* 32, 1309-1344).

13. Il copista aveva scritto *Nemosiano*, la correzione sopra la lettera errata sembra successiva.

ff. 77r-93v, *Incipit liber Augustini episcopi de natura boni*, « Summum bonum quo superius... vitam eternam preponunt. *EXPLICIT LIBER AUGUSTINI EPISCOPI DE NATURA BONI* » (*Clavis* 344; rec. I. Zycha, Vindobonae 1892, *CSEL* 25/2, 855-89).

ff. 94r-129v, *INCIPIT liber Aurelii Augustini adversus questiones Adimanti*, « De eo quod scriptum est... volunt ab errore vincuntur. *EXPLICIT LIBER AURELII AUGUSTINI EPISCOPI ADVERSUS QUESTIONES ADIMANTI. AMEN* » (*Clavis* 319; rec. I. Zycha, Vindobonae 1891, *CSEL* 25/1, 115-90).

ff. 130ra-249va, manca il titolo, una mano due-trecentesca ha scritto in caratteri minuti *D. Augustinus de doctrina christiana*, « // Deinde ipsa caritas quae sibi homines... potui facultate disserui » (*Clavis* 263; ed. G.M. Green, Vindobonae 1963, CSEL 80, 6 r. 12-169).

ff. 250ra-265vb, *Augustinus de vita christiana*, « Et ego peccator sum... pauperum exiguam ele// » (ps. Aug., *Clavis* 730; *PL* 40, 1031-1042 r. 32).

*

Il frammento di raccolta ciprianea riportato dal codice di Gerusalemme ha una sequenza di opere – *coe.* 11. *id.* 13. 76.73 –[14] che non ritrovo altrove e che quindi non consente di connettere questo con altri codici noti. Per altro l'interpolazione rende piú difficile – ma non infruttuoso – il lavoro sulla tradizione della *Cena Cypriani* e della *Cena Iohannis*.

È infatti possibile individuare, con un certo grado di approssimazione, il ramo di tradizione di cui l'interpolatore potè disporre per la *Cena Cypriani*: isolando le lezioni che sicuramente non hanno subito l'interferenza della *Cena Iohannis*, emerge chiaramente che il codice è del ramo maggioritario Y e non del ramo X.[15] Non vi è alcuna lezione certa che rimandi a X e invece la concordanza con Y è totale, infatti in quei luoghi dove parrebbe di vedere un allineamento a X agisce in realtà l'interpolazione con la *Cena Iohannis*: es. 228 damnatur Daniel (datur Y,

14. Basta un confronto con le tabelle allegate allo studio di H. von Soden, *Die Cyprianische Briefsammlung Geschichte ihrer Entstehung und Ueberlieferung*, Leipzig 1904 (Texte und Untersuchungen, 25/3, N.F., 10). Per le epistole 1-57 ci si può giovare ora della recente edizione critica: *Sancti Cypriani episcopi epistularium*, ed. G.F. Diercks, Turnholti 1994 (*CCL*, 3 B/1). Questo primo volume non ha però lo *stemma codicum* e la storia della tradizione.

15. Ogni riferimento è ovviamente allo stemma stabilito da Strecker: *Iohannis Diaconi Versiculi*, 869, cui si rimanda anche per le sigle dei manoscritti. Strecker raccoglie i codici a lui noti della *Cena Cypriani* in due gruppi X e Y. Il gruppo di gran lunga piú consistente Y si divide nei due sottogruppi Π e Γ a loro volta circoscrivibili in gruppi minori.

dampnatur X, damnatur CI).[16] Ecco alcune lezioni che collegano Jr alla famiglia Y:

150 dormivit (dormivit Y, obdormivit X, dormit CI); 162 Iudas (Iudas Y, Iohannes X, Iohannes CI); 167 perunxit Martha (perunxit Martha Y, om. X, om. CI); 171 David (David Y, Asael X, Asaph CI); 176 ‹et frequentate› (om. Y, et frequentate X, frequentate CI); 176 et demutate habitus (et demutate habitus Y, demutato habitu X, habituque commutato CI); 176 domibus vestris (domibus vestris Y, domos vestras X, ad domos vestras CI); 212 capsas (capsas Y, capsam X, tabulas CI); 227 Loth (Loth Y, Aglor, Aglon *alcuni codici* X, Arioch CI); 243 timens (timens Y, tremens X, cadens CI); 258 ‹furti› (om. Y, furti X, furti CI); 269 premium (premium Y, pretium X, om. CI).

Si può però ulteriormente avvicinarsi al codice utilizzato dall'interpolatore di CI. All'interno del gruppo Y esso appartenne sicuramente al sottogruppo Γ, composto da otto manoscritti. Anche in questo caso non considero le lezioni che potrebbero aver subito l'interferenza di CI e non indico le lezioni che non siano esclusive di Γ:

137 misit Abissalon (misit Γ, om. *reliqui* e CI; Abessalon, Absalon M Γ Ca, Molassadon *reliqui* e CI); 162 aquam ad manus (aquam ad manus Γ, aqua manus, *o* aquam manus *reliqui*, aquas petit manibus CI); 169 ferebat (ferebat Γ, percussit X, porrexit *reliqui*, percussit CI); 177 procedit (procedit Γ, prodiit X, prodit, prodibit *reliqui*, prodivit CI); 188 in ministra (ministra Γ, ministerio, ministro *reliqui* e CI); 199 ‹sed quia› contendebat (om. Γ, sed quoniam X, sed quia Y e CI); 233 spoliatur (spoliatur Γ exspoliatur *reliqui*, expoliatus CI); 265 uti qui (uti qui ΓM, utique β, ut is qui Π, ut om. CI); 266 et vendidit (et vendidit Γ, vendidit X, CI, tunc vendidit *reliqui*); 267 monumentum fecit Ioseph et edificavit Nachor (Ioseph mon. fec. ΓM, Ioseph om. Π, monumentum fecit et ed. Nachor Y); 269-270 ‹gaudens› (om. Γ, gaudens *reliqui* e CI).

All'interno del sottogruppo Γ è assai rischioso restringere ulteriormente il campo anche se Jr condivide alcune lezioni tipiche del ramo γ (composto dai codici L1 L2 O1 V2), non ricostruibili attraverso CI: spesso si tratta di lezioni non attribuibili a tutto il gruppo ma all'uno o all'altro dei manoscritti.

196 in adversario in structore Amalec (in adversario Amalech, in structore Amalech γ, in adversario Amalech, in structore Sem *reliqui*); 211 Amalech (Amalech γ, Abimelech *reliqui*); 219 Amalech (Amalech O1, Abimelech *reliqui*); 221 primus itaque omnium (primus itaque omnium O1, primus omnium *reliqui*); 235 credebant (credebant L1 V2, creditur, credebatur, credebat *reliqui*); 264 Eleazar (Eleazar V2, Helieas M, Eliezer *reliqui*); 265 mortuus esset (esset V2, fuisset β, erat *reliqui*).

Vediamo piú da vicino i codici di questo gruppo: L1 L2 sono due di-

16. Con la sigla CI indico la *Cena Iohannis*, con CC la Cena *Cypriani*, con Jr il codice di Gerusalemme.

stinte trascrizioni della CC contenute nel codice Leidense, Vossiano lat. fol. 108 ai ff. 15r-17r (= L1) e 25r-54r (= L2). Le due trascrizioni sono tra loro poco diverse e derivano da uno stesso antigrafo. Il codice è del secolo XII e sicuramente francese, con ogni probabilità proviene dal Berry, poiché fu rilegato con un antico diploma di questa regione. Si tratta di un codice miscellaneo con il *De anima* di Cassiodoro, l'*Apologeticum* di Tertulliano[17] e due brevi ma caratteristiche sezioni ciprianee, oltre ad altri pezzi. Una di queste sezioni ha la sequenza *coe. Vig.* 13. *Iud.*[18]

Il codice Oxford, Bodleian Library, Laud. misc. 451 (= O1), sec. X, ha una ricca e importante sezione ciprianea con al centro la sequenza *coe. Vig.* 13. *Iud.*, già segnalata nel Leidense. Come ha dimostrato Petitmengin esso era a Cluny nel sec. XVI, ma i suoi legami con questa abbazia « risalgono molto verosimilmente ad epoca anteriore ».[19] L'analisi paleografica di Bischoff, comunicata a Petitmengin, localizzerebbe il codice nell'Est della Francia e lo daterebbe al secondo terzo del sec. X, mentre Pächt e Alexander propongono sec. X², Nord della Francia.[20]

Anche il terzo codice di questo gruppo γ è francese, si tratta del Vaticano Reginense lat. 1244 (= V2), contenente Firmico Materno, del sec. XI. La recente descrizione non segnala però la presenza della *Cena* in un bifoglio aggiunto in scrittura del sec. XIex. (ff. 51r-52v), né di un fascicolo con un computo in francese antico (ff. 53r-58v): « Hic incipit computus secundum Philippum ». Ai ff. 59r-60r si trova un bifoglio cartaceo, vergato in scrittura del secolo XVII con la « Conquestio domini Childerici imperatoris ». A f. 50v in scrittura coeva a quella del codice la nota: « Santus (*sic*) Benedictus plus appeciit mala mundi », che unita ad elementi paleografici fa ritenere al Carey che il codice provenga dall'abbazia di Fleury-sur-Loire e sarebbe da indentificare con il n° 52 del catalogo cinquecentesco di questa abbazia.[21] Come il Leidense appartenne alla biblioteca di P. Petau.

17. Si tratta di una delle opere appartenenti al *Corpus Cluniacense* (G. Quasten, *Patrologia*, I, Torino 1967, 498). Il codice Leidense è compreso tra i codici utilizzati per l'edizione sia da H. Hoppe, Vindobonae-Lipsiae 1939 (*CSEL* 69), XII e XLVIII sia da E. Dekkers, Turnholti 1954 (*CC* 1), 78.

18. *Iohannis Diaconi versiculi*, 866; K.A. de Meyier, *Codices Vossiani latini*, I, Leyde 1973, 230-32; G.F. Diercks, *Novatiani opera quae supersunt*, Turnholti 1972 (*CCL*, 4), XVI, 260; P. Petitmengin, *Notes sur des manuscrits patristiques latins. II. Un « Cyprien » de Cluny et la lettre apocryphe du pape Corneille (Clavis, n° 63)*, « Revue des Etudes Augustiniennes », 20 (1974), 25-26.

19. M. Marin, *Problemi di ecdotica ciprianea. Per un'edizione critica dello pseudociprianeo « De aleatoribus »*, « Vetera Christianorum », 20 (1983), 155-57.

20. H.O. Coxe, *Bodleian Library quarto catalogues, II, Laudian manuscripts*, Oxford 1858-1885 (= Oxford 1973 by R.W. Hunt), 323-25; Diercks, *Novatiani opera*, XIV, 188, 219, 242, 259-60; Petitmengin, *Notes*, 15-27 con bibliografia precedente; O. Pächt-J.J.G. Alexander, *Illuminated Manuscripts in the Bodleian Library Oxford*, I, Oxford 1966, 33.

Dunque i tre codici del gruppo γ furono allestiti tra Fleury, Cluny e Bourges: siamo a ridosso dell'area normanna cui ci rimanda la scrittura di Jr. Verso quest'area doveva dunque gravitare la tradizione della *Cena Cypriani* messa a profitto per l'interpolazione.

Il codice di Gerusalemme ci offre un'interpolazione ricca: non si limita cioè a mescolare CC e CI nella sezione comune, ma riporta anche integralmente le parti proprie a CI, la III e la IV, per le quali è dunque un nuovo testimone. Ricordo che la IV sezione, la *Suppositio* a Giovanni VIII, è stata edita da Strecker su un solo testimone e solo di recente ne sono stati segnalati altri due.[22] Eccone la trascrizione secondo Jr:[23]

Hec cantabat pape Tasus in solario Cornelii,
Grafium tenens vietis iam retunsum digitis,
Et detritis ludibundus scribebat in tabulis,
Quem ab hostio conspexi sub portu Cartaginis.

Quando simplex Iob Formosum contemnebat subdolum,
Quando largus sanctus Petrus avarum Gregorium,
Quando castus sanctus Paulus incestum Georgium
Spiritus sancti virtute binis in synodibus.

Unde plaudens latebatur imperator Karolus
Cum Francigenis poetis, cum Gallis bibentibus.
Ridens cadens cadit Gaudericus supinus in lectulo,
Zacharias admiratur, docet Anastasius.

Unde dudum conculcata gaudet nunc ecclesia,
Roma libera triumphans Tarquinius effugat,
Presules deponunt arma, soli Christo militant,
Cum togata superista Petrus tractat curia.

Tirannus unde grassatur, Iezabel tendit hamum,
Vicinus predo laetatur, vir duplex allicitur:
Solus Petrus, Christo vincens, condempnat obnoxios:
Herodem, Simonem magum, Ananiam, Saphiram.

Explicit

21. *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, Catalogue établi par E. Pellegrin..., II 1, Paris 1978, 153-54, con bibliografia precedente, in particolare: F.M. Carey, *De scriptura Floriacensi*, Harvard University 1923, 134 (tesi dattiloscritta). Pellegrin, *Membra disiecta Floriacensia (II)*, in *Miscellanea codicologica F. Masai dicata*, Gand 1979, 86 ora in *Bibliothèques retrouvées*, Paris 1988, 260; M. Mostert, *The Library of Fleury. A provisional list of manuscripts*, Hilversum 1989, 279 n° 1479 e 1480 e 91 n° 287.

22. *Iohannis Diaconi Versiculi*, 900; Monti, *Per la « Cena »*, 277-302.

23. Ho normalizzato le maiuscole, apposto la punteggiatura, separato i versi.

Subpositio eiusdem ad papam

Ludere me libuit; ludentem papa Iohannes
Accipe; ridere, si placet, ipse potes.
Tristia lascivis dum secula technis,
Suscipe de rethmis domata grata tibi;
Qui letus poteris spectacula cernere festis:
In variis monstris dissimulata nimis.
Aspice depictam multo variamine mensam,
Dum nova cum veteri dogmata iure legis.
Fac relegat balbus Crescentius atque vietus:
Qui risum poterit stringere, marmor erit.
Temporibus musam mutat sine labe poeta:
Nunc hilarem populum musa iocosa boat.

Explicit

Il codice di Gerusalemme non modifica, anzi conferma l'edizione che ho presentato della *Suppositio*:[24] ha al v. 3 *lascivis* e *technis*, al v. 6 *dissimulata nimis* (cosí solo in Jr), al v. 9 *Fac relegat*, al v. 12 *boat*. Ha errori propri: l'omissione di *Iohannis* nella rubrica, al v. 3 l'omissione di *currunt*, al v. 4 *rethmis* e *domata* per *rithmis* e *dogmata*, al v. 6 *Qui* per *Quis*. Ha alcune lezioni buone in comune con il codice Harleiano 2773 della British Library di Londra contro Ivrea, Biblioteca Capitolare, 24 (LXX) e Torino, Biblioteca Reale, Varia 140: v. 3 *technis*, v. 5 *poteris*, v. 9 *Fac relegat* e al v. 6 la lezione *in variis* che ho considerato erronea, preferendole *iam variis*. Pare dunque piú vicino all'Harleiano, che ha per altro errori propri non condivisi da Jr (v. 6 *dissimulata animum*, v. 11 *poetam*) che agli imparentati Eporediese e Torinese.

L'analisi della parte terza, sulla base dell'apparato Strecker e della collazione dell'Harleiano e del Torinese, ignoti a Strecker, non consente di avvicinare il nostro codice ad alcuno di quelli noti, nemmeno all'Harleiano, con il quale concorda una sola volta in errore (v. 1,4 *ab hostio*). Ma a v. 1,1 l'errore *pape tasus* è in comune con il gruppo di manoscritti denominato μ da Strecker (*pape tassus*), di cui però non condivide altri errori caratteristici. Se Jr non è stemmaticamente imparentabile con alcuno dei codici noti, giunse con ogni probabilità da un'area da cui non provengono altri testimoni conservati, forse dalla stessa cui rimanda la tradizione della *Cena Cypriani*.

*

Vediamo ora piú da vicino come è costruita l'interpolazione: normalmente Jr mantiene la disposizione delle parole di CC ma vi inserisce elementi ricavandoli da CI:

24. MONTI, *Per la « Cena »*, 301-302.

132 si laucum (*sic*) calvus Ionas
CC glaucum Ionas
CI calvus glaucum fert Ionas
159 vinum petebat Maria architriclinus ydrias
CC vinum petebat Maria
CI vinum petebat Maria, architriclinus hydrias
199 Contendebat Dina, Ionathas protendit arcum, David vertit clipeum aquas effundebat Aaron
CC Sed quoniam contendebat Dina, aquam effundebat Aaron
CI Ionathas protendit arcum, David vertit clipeum. / Sed quia iam prostitutam quaerebat Sichem Dinam

oppure sostituisce forme di CI nella struttura di CC:

191 in ridiculoso Isaach
CC in risiculo Isaac
CI Fit Isac ridiculosus
208 quadriiugum Helias
CC currum Helias
CI Helias quadriiugum

Può succedere che un verso di CI preso di peso mantenga la sua struttura ritmica:

220 Tunc convivius (*sic*) indignatus rex tormenta preparat

In altri casi l'interpolatore segue CI e non CC, ma lo risistema a suo modo recuperando anche elementi di CC:

214 Sed quia ante diem noverat rex quedam subducta esse de convivio urgebat ut redderentur. Involaverat namque stragulam polimitam Agar
CC Sed quoniam ante diem quaedam de convivio subducta fuerant, iussu regis inquirebantur ab eis. Involaverat enim: stragulum multicolorium Achar.
CI Sed quia rex ante diem quedam rapta noverat, / Urguebat, ut redderentur inquisita munera. / Agar namque involarat straguli polemitam.

La risistemazione di CI comporta a volte aggiunte proprie a Jr:

217 sciphum bibithorium furatus fuerat Beniamin
CC schyphum bibitorium Beniamin
CI Beniamin erat furatus sciphum bibitorium

Mutamenti e anche aggiunte possono avvenire anche quando mischia abilmente CC e CI:

221 Primus itaque omnium occiditur iustus Abel. Decollatur innocens baptista Iohannes. Adam expellitur.
CC primus innocens decollatur Iohannes, occiditur Abel, foras proicitur Adam
CI Quo facto caput baptiste decollatur innocens, / Adam cultur paradisi pellitur nemoribus,

257 Postmodum scrutatis omnibus inventum est furtum apud Beniamin quodque fuerat raptum in conscientia Ioseph.
CC Postmodum scrutatis omnibus inventum est furtum apud Beniamin, quod erat in conscientia Ioseph
CI Quod scrutatis cunctis apud Beniamin repererant / Quodque fuerat in Ioseph raptum providentia.

In alcuni casi omette elementi presenti solo in CC:

241 Maledicitur Iudas, cogitur tumulentus Loth
CC maledicitur Iudas, dehonestatur Mambres, cogitur Loth
CI Cogitur Loth temulentus, et Chore deprimitur, / Maledicitur et Iudas, Amalech convincitur

La contaminazione tra CC e CI può avvenire addirittura a livello del singolo vocabolo:

255 Palpitabat Susanna
CC pavebat Susanna
CI Susanna sed palpitat

Siamo dunque di fronte ad un rimaneggiamento profondo: tenendo presente CC e CI l'interpolatore ha in realtà costruito, con poca spesa, un testo diverso. Resta da chiedersi se Jr derivi da altri questa riscrittura e se altri codici la testimonino. Si possono avanzare solo risposte provvisorie perché niente si sa finora sull'esistenza di codici interpolati, anche se due di essi emergono dalle pieghe dell'edizione di Strecker: Montecassino, Archivio della Badia, 204 e Oxford, New College, 131.

Il Cassinese « est codex familiae Y, sed ex rhytmo Iohannis diaconi interpolatus, inde a versu 185 paene excerptus est. Utrum ad classem Γ an Π referendus sit, multis locis rasis difficile est discernere, mihi magis cum Γ consentire videtur ».[25] Dunque per CC è della famiglia Γ come Jr e attinge tanto abbondantemente da CI che Strecker lo pone in apparato per quest'opera – dal v. 185 in poi praticamente sostituisce CC con CI – ma, a differenza di Jr, non ne riporta le parti III e IV. Da questi dati emerge già chiaramente che l'interpolazione del Cassinese non può essere quella di Jr. Il Cassinese è un codice in beneventana del sec. XI med. e contiene una raccolta ciprianea composta quasi esclusivamente da lettere e chiusa dalla *Cena*.[26]

Anche il codice New College 131, del sec. XV, testimonia una raccolta

25. *Iohannis Diaconi Versiculi*, 866-67. Sul codice anche: *Codicum Casinensium manuscriptorum catalogus...*, rec. M. Inguanez, II, Montis Casini 1928, 4-5; E.A. Loew, *The Beneventan script*, second Edition prepared and enlarged by V. Brown, II, Roma 1980 (Sussidi eruditi, 34), 76.

26. Von Soden, *Die Cyprianische*, n° 82.

ciprianea composta da lettere e da alcuni *spuria*, dove la *Cena* compare al penultimo posto.[27] Strecker, che ne conosce solo pochi versi, dichiara: « Est classis β, sed ex rhythmo Iohannis diaconi interpolatus esse videtur ».[28] Non ho avuto la possibilità di controllare il codice, il cui microfilm non è disponibile, ma ritengo che se la sua appartenenza alla famiglia β risulterà confermata si debba escludere che abbia rapporti con Jr, che è per altro abbondantemente anteriore.

Dunque il Cassinese, l'Oxoniense e il Gerosolimitano testimoniano tre interpolazioni differenti, alla fine di un *corpus* ciprianeo. È la conferma che la *Cena Cypriani*, seppur interpolata, girava solidale con l'opera del santo e che l'interpolazione, per quanto è dato finora vedere, non segue una tradizione unica ma è il lavoro di singoli, fortunati possessori di entrambi i testi, anche della piuttosto rara *Cena Iohannis*. Altri codici potranno però emergere in futuro.[29]

Per completezza segnalo un quarto caso del tutto anomalo e inverso rispetto agli altri perché comporta l'inserimento di elementi della CC nella CI. Come ho già avuto modo di notare, il codice London, British Library, Harley 2773 (sec. XII[1]) trasmette insieme ad altre opere di carattere grammaticale e agli otto libri delle *Familiari* di Cicerone la *Cena Iohannis* ma è caratterizzato dalla presenza di brevissimi passi tratti da CC, quando – ma non sempre – Giovanni Diacono ha omesso di nominare dei personaggi. Cosí tra CI 106 e 107 c'è l'aggiunta: « Solus mandavit Esau »; tra II 200-201: « Laudes dedit Azarias »; dopo II 324: « Ridebat de facto Sara, explicitisque omnibus domos suas repetant». È dunque legittimo ritenere che il testo dell'Harleiano rifletta il lavoro di chi poteva disporre di entrambe le versioni, anche se non si servì della *Cena* in prosa in modo sistematico. Le integrazioni non sono però in forma di glossa marginale ma sono collocate al posto che loro compete all'interno del testo. È possibile dunque che l'Harleiano le trovasse già nel proprio antigrafo.[30]

27. Von Soden, *Die Cyprianische*, n° 576.

28. *Iohannis Diaconi Versiculi*, 865. Sul codice: Coxe, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in collegiis aulisque Oxoniensibus hodie adservantur*, I, Oxford 1852, 47-48. Per la tradizione di alcune opere: W. Sanday, *The Oxford Mss. of Cyprian*, Oxford 1886, 127 e Diercks, *Novatiani opera*, XX, 192-93, 259.

29. Un controllo della lista dei codici segnalati, ma non visti, da Strecker (p. 867) non ha per ora consentito di individuare altri testimoni. Il codice Monacense lat. 208 (sec. IX), che non è assimilabile né a Π né a Γ, è definito da Strecker « mendose scriptus neque interpolationibus liber est ». L'esame delle lezioni offerte in apparato dall'editore consente di escludere che si tratti di interpolazioni con CI – e non può essere che cosí, vista l'età del manoscritto –, si tratterà piuttosto di interpolazione tra le due famiglie.

30. Monti, *Per la « Cena »*, 295. A completamento delle notizie sul codice pre-

La messa a fuoco di codici che interpolano CC con CI individua un nuovo capitolo della straordinaria fortuna medioevale di quest'opera. Fortuna testimoniata non solo dalla cinquantina di manoscritti conservati di CC – nessuno anteriore al sec. IX e in buon numero disposti tra l'XI e il XII secolo – ma anche dalla presenza di rifacimenti. Ben due e di alto livello nel sec. IX: quello di Rabano Mauro nell'855 e quello del diacono Giovanni (CI) nell'875. È noto poi un rifacimento a cura di Azelino e altri di anonimi: segno dell'estrema disponibilità di questo testo per esercizi di riscrittura.[31]

sentate nell'articolo citato Mirella Ferrari mi segnala che la sezione con Cicerone è stata vergata da piú mani una delle quali scrive anche la *Cena Iohannis*, dunque i due testi furono allestiti nello stesso tempo. Inoltre ritiene che il codice venga da Colonia o meglio da Treviri.

31. *Iohannis Diaconi Versiculi*, 868. G. Orlandi, *Rielaborazioni medievali della « Cena Cypriani »*, in *L'eredità classica nel medioevo: il linguaggio comico*, Atti del III Convegno di studio del centro di studi sul teatro medioevale e rinascimentale, Viterbo 1978, 19-42. Ma i vari rifacimenti meriterebbero un esame complessivo piú approfondito, alla luce delle nuove acquisizioni, cosí come il commento alla CC steso dal monaco Erveo nel sec. XII.